

IMPRESSIONI DI VIAGGIO IN FINLANDIA

ESTATE 2010



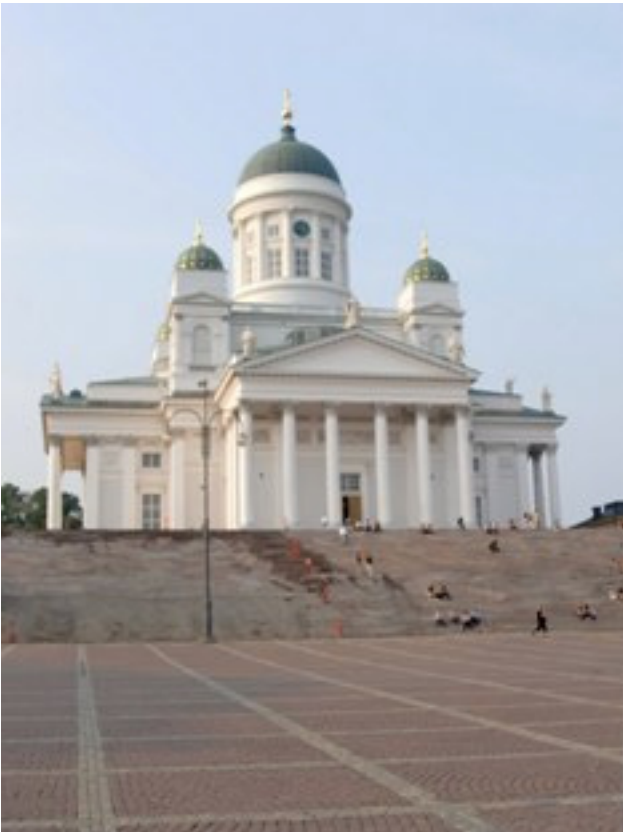
N.B.: in ultima pagina troverete una cartina della Finlandia, con la quale seguire meglio il testo...

“Finlandia?”

Sì, Finlandia! – ribadisco io, con il malcelato orgoglio di chi annuncia un qualcosa di non ordinario, a quelli che mi guardano con fare un poco sgomento, come a dire “e che ci vai a fare in Finlandia?” – in realtà celando dietro l’entusiasmo per il viaggio imminente qualche simile perplessità... In Scandinavia ci sono Svezia e Norvegia, in primis; poi la cugina continentale Danimarca – visitata lo scorso anno – e poi c’è la Finlandia, una specie di parente geograficamente vicina ma per il resto di terzo o quarto grado, un’entità dotata di proprie peculiarità delle quali va’ parecchio orgogliosa, ma che la rendono, appunto, un qualcosa a sé, un mondo vicino ma a parte, le cui poche cose celebri che ce la rendono apparentemente affine – Babbo Natale/Santa Claus, innanzi tutto, e poi come non citare la Nokia! – sono in realtà una minima parte della sua anima più autentica...

Eccoci a Vantaa, dunque, aeroporto internazionale di Helsinki più volte vincitore del titolo di miglior scalo del mondo – non quest’anno però, e difatti i bagagli impiegano ben 2 (due) minuti per scorrere sul rullo ed esserci riconsegnati! Vergogna!

Dicevo: Vantaa, a una ventina di chilometri dal centro di Helsinki... Percorrere l’autostrada che porta verso la capitale serve per confermare quel pensiero poco sopra esposto sull’apparente affinità della Finlandia alle nostre zone: molte industrie, molti automezzi nel traffico, le sedi di alcune delle più note aziende finniche – la già citata Nokia, la Suunto, la Kone (buona parte degli ascensori in funzione sul pianeta sono finlandesi!); poi si arriva in centro, e solo in quel momento ci si rende che conto che



qualcosa di assai diverso dalle nostre città – e comune alle altre capitali nordiche – lo si è appena constatato: traffico pressoché nullo, per essere nella capitale di uno stato, e che paradossalmente si dirada più ci si inoltra verso il centro... Subito dopo la città già ci offre una risposta – anche questa molto nordica – a tale situazione: moltissimi mezzi pubblici in circolazione, tram e bus, e ancor più biciclette, agevolate da una rete di corsie ciclabili che copre l’intero stradario metropolitano. Notevole, per noi abituati a soffocare in quotidiani ingorghi su strade inadeguate e pericolose!

Helsinki è una città che non è abbastanza nulla per essere qualcosa, dunque è un po’ di tutto: è tra l’essere e l’apparire, tra la carne e il pesce, tra il dire e il fare – e infatti ha di mezzo il mare... Capitale della Finlandia, certo, ma troppo piccola per essere considerata una metropoli (ha circa cinquecentomila abitanti, che arrivano al milione includendo tutti i sobborghi); ornata da molti nobili e austeri palazzoni da “città importante” ma priva di grandi e scenografici monumenti, ad eccezione

della Cattedrale luterana; capace di assomigliare ad un porto mediterraneo, con il bacino turistico pieno di tante navi da crociera e dei grandi traghetti che solcano il Baltico, eppure subito pronta a rimembrare a che latitudine ci si trovi, schierando appena accanto l'impressionante flotta di rompighiaccio che nel gelido inverno si occupano di tenere aperte le rotte marine; molto europea, sotto tanti punti di vista (in effetti la Finlandia è l'unico stato scandinavo che appartiene a pieno titolo alla UE) ma fremente di pulsioni americane e, nel contempo, di sobrietà russa (o ex-sovietica, mi verrebbe meglio da dire)... A tal proposito è sintomatica la piazza antistante il Kiasma, il museo d'arte contemporanea progettato dall'americano Steven Holl (strano, per la patria di uno dei più grandi architetti di sempre, Alvar Aalto, e anche per questo architettonicamente piuttosto "nazionalista"...), con da una parte il seriosissimo monumento a Mannerheim (una specie di Garibaldi finnico) e dall'altra frotte di ragazzini che si divertono con lo skateboard come a New York; oppure la piazza del Senato, nella quale l'imponente e algidissima Cattedrale luterana è fronteggiata da una schiera di austeri palazzi che fanno pensare ad un viale di San Pietroburgo... Ma forse la zona che meglio può rappresentare lo spirito urbano non solo di Helsinki ma della Finlandia tutta è quella lungo la Norra Esplanaden, una delle strade cittadine principali: da un lato, in stretta infilata, i più importanti palazzi amministrativi e di rappresentanza cittadini – tra gli altri la sede del Primo Ministro e quella del Presidente della Repubblica; al di là della strada la Kauppatori, piazza sul mare quotidianamente animata da un mercatino ove trovare pesce fresco, dolci, artigianato e souvenir come in una nostra sagra paesana... Bello e caratteristico – almeno prima che giungano le orde di turisti scaricate dalle grandi navi da crociera e dai traghetti baltici...



Insomma, Helsinki è una città che nel suo piccolo è capace di presentare numerosi e diversi volti, ce ne rendiamo meglio conto con un bel giro su uno dei

numerosi mezzi che offrono il sightseeing tour della città – e tale evidenza vale anche meteorologicamente, per come nella stagione estiva il tempo possa cambiare nel giro di pochi minuti e da un cielo senza nubi scatenarsi un violento temporale (sì, certo, lo scrivo perché l'ho testato personalmente!) – città, dicevo, che avremo modo e fortuna di vedere in due situazioni urbane e “sociali” piuttosto diverse: infatti, oggi 8 Agosto, molta parte dei suoi abitanti, studenti inclusi, si sta godendo gli ultimissimi giorni di ferie/vacanze...

Si parte, dunque: il muso dell'auto per i prossimi giorni punterà decisamente verso Nord, verso il Circolo Polare Artico.

Ed ecco, solo pochi chilometri fuori Helsinki, un piccolo cartello segnaletico che tuttavia diventerà non solo un evidente e simpatico reminder del luogo ove ci si trova, ma anche il segnale che no, la Finlandia non è proprio assimilabile alle nostre zone: quello che indica il pericolo di attraversamento alci (un animale contro cui è opportuno non testare la resistenza dei propri paraurti - è infatti una frequente causa di incidenti stradali, soprattutto notturni) il quale, automaticamente, indica pure l'inizio di quello che è l'autentico, genuino paesaggio finnico: foreste e laghi, foreste e laghi, foreste e laghi, foreste e laghi, foreste e laghi, foreste e laghi, foreste e laghi, un regno naturale apparentemente sterminato che sarà ancora più presente ed “evidente” nei prossimi giorni... 188.000 laghi, senza calcolare gli specchi d'acqua più piccoli e/o acquitrinosi, e più del 60% del territorio nazionale coperto da foreste: tuttavia, al momento siamo nella zona di Finlandia più “antropizzata” (ah!), cioè quella

compresa tra le tre principali città della nazione, Helsinki, Turku e Tampere, ed è proprio verso quest'ultima che stiamo guidando.

Lungo la strada visitiamo Hämeenlinna, piccola città adagiata sulle sponde di un placidissimo lago (in Finlandia il binomio città-acqua, che questa sia di fiume, di lago o di mare, è imprescindibile; d'altronde, in passato - e per certi versi anche oggi - era molto più semplice trasportare merci e genti sulle numerose vie d'acqua piuttosto che attraverso le fittissime foreste) e patria del compositore "nazionale" finlandese Jean Sibelius, che offre una bellissima fortezza medievale e, dietro di questa, un originale museo dell'artiglieria, con schierati nel cortile decine e decine di cannoni, mortai, mitragliere pesanti, lanciarazzi e lanciamissili d'epoca i quali, così ben ordinati quasi come scolaretti d'un collegio, fanno rapidamente dimenticare il proprio bellicoso passato e, quasi, ispirano tenerezza...

Tampere, la terza località più popolosa di Finlandia, è la città post-industriale finlandese per eccellenza. Sviluppata attorno alle numerose industrie tessili che nell'Ottocento qui sorsero, potendo sfruttare idroelettricamente le rapide del fiume Tammerkoski e grazie soprattutto all'intraprendenza



industriale di uno scozzese, James Finlayson, mantiene nel suo centro urbano quei grandi complessi manifatturieri così com'erano più di un secolo fa, ora però convertiti in centri commerciali, sociali e isolati residenziali d'avanguardia; tuttavia le alte ciminiere, i mastodontici capannoni di mattoni rossi e le centrali idroelettriche sul fiume donano ancora assolutamente l'atmosfera di quell'era industriale, e si integrano perfettamente con le altre architetture più o meno moderne del centro, animato da una vivace quotidianità. Invece un

poco più discosta da questo ambito post-industriale sorge la maestosa Cattedrale di Tampere, esempio lampante del tipico stile architettonico del Romanticismo nazionalista finlandese: edificio austero fuori e dentro anche di più, quasi inquietante come certe costruzioni gotiche, alle quali non a caso il suddetto stile si ispira. Più tranquilla è invece la chiesa ortodossa (praticamente in ogni città ce n'è una, perché c'è una piccola quota di praticanti di questo rito, in Finlandia, e ancor più perché qui comandavano i russi, fino a meno di un secolo fa), ma una delle migliori atmosfere cittadine Tampere la regala nella propria Kauppatori, la piazza del mercato in riva al lago Pyhäjärvi, dove è bello rilassarsi accanto alle imbarcazioni turistiche che solcano il lago mangiando un cestino di frutti di bosco... La sera invece è quasi d'obbligo cenare (mangiando bene, per inciso) in uno dei locali dell'ex-cotonificio Finlayson, bello pieno di gente nonostante fuori, per le vie, si avrebbe l'impressione di una città mooolto tranquilla, quasi deserta nelle ore serali... Ma anche questa cosa è tipica delle città finlandesi, e poi forse è solo dovuta al fatto che in questi giorni non c'è alcun festival ad animarla! - ce ne sono a bizzeffe, di festival, in ogni città finlandese piccola e grande, e di ogni tipo: heavy metal, rock, jazz, classici, di teatro, di danza... Un fermento impressionante, veramente raro da riscontrare, in questo modo, da altre parti; chissà, sarà una sorta di "cura" che i finnici si impongono per contrastare il proprio caratteristico spirito melanconico... In realtà, ciò è anche il segno di come da queste parti si sia praticamente obbligati a sfruttare al massimo la bella stagione, le tante ore di luce e la temperatura confortevole, sfogandosi alla grande prima di un ennesimo lungo, buio e gelido inverno...

Foreste e laghi, foreste e laghi, foreste e laghi, foreste e laghi – anche se in questa zona centrale del paese, non troppo lontana dal Golfo di Botnia, la presenza umana è ancora in certi tratti evidente, grazie alle grandi estensioni prative e coltivate che quasi all'improvviso si aprono tra le foreste, in mezzo alle quali bellissime fattorie sembrano ne più ne meno quelle delle scatole giochi con si ci si divertiva da piccoli: la casa del fattore, la stalla, il silos del mangime, i recinti, i trattori... Ma rapidamente le conifere rivendicano nuovamente il dominio del paesaggio, vinte soltanto in brevissimi tratti dalle radure generate dal disboscamento rotativo con il quale qui si coltiva e controlla questo infinito patrimonio naturale - non a caso i boscaioli finlandesi sono considerati tra i migliori del mondo, e i tecnici forestali inviati ovunque sul pianeta per istruire altre genti su come ben amministrare i boschi indigeni...

Beh, visto che siamo in argomento “eccellenze finlandesi”, la nostra prossima tappa ci da modo di parlare di una delle più fulgide e celebrate: Seinäjoki, città che è sinonimo abbastanza immediato del già citato Alvar Aalto, uno dei più grandi architetti di tutti i tempi. In verità, praticamente ogni città finnica – e anche altre località minori – conservano almeno un segno dell'opera di questo vero e proprio emblema nazionale (dal singolo edificio fino al progetto urbanistico complessivo), capace di rappresentare in maniera assai efficace nel proprio stile architettonico l'autentico spirito finlandese, sviluppandolo poi in un'opera costruttiva parimenti originale e innovativa che ha fatto fare parecchi passi avanti all'estetica urbana non solo di qui ma di tutto il pianeta. E Seinäjoki, appunto, ha l'intero centro cittadino – ovvero il quartiere ove si trovano i principali edifici pubblici – progettato da Aalto: linee pure e razionali, che a volte sembrano timide, elevandosi poco dal terreno, per poi all'improvviso schizzare arditamente verso il cielo, come in una sorta di esplosione controllata di legno, cemento e acciaio, il tutto perfettamente integrato con le linee naturali circostanti (una delle idee di base, questa, dello stile aaltiano), e sfavillante del tono bianco tipico degli esterni degli edifici ideati dall'architetto finlandese, tant'è che stare in mezzo a questi edifici con il cielo grigio di questa sera è come stare dentro a una fotografia in bianco e nero... La chiesa luterana del complesso è ottimo esempio di quanto detto: l'esterno erboso in leggera pendenza continua allo stesso modo all'interno spianandosi solo in corrispondenza dell'altare, mentre la navata è un trionfo di rigore e minimalismo mooolto nordici, e fuori il campanile, stretto e alto, sembra quasi una penna con la punta infilata nel terreno... Siamo parecchio lontani da certo barocchismo estetizzante che caratterizza molte delle opere delle cosiddette “archistar” contemporanee: gli edifici di Aalto hanno ormai mezzo secolo e più, ma se le linee generali in parte ne denunciano l'età, indubbiamente il fascino e una certa reverenza che vi scaturiscono sono a tutt'oggi intatti...

A parte quanto sopra, e una finnicissima, imperturbabile tranquillità serale, Seinäjoki non offre molto di più: è la capitale nordica del tango (!), certo, ma l'annuale festival lo fanno a inizio Luglio...

Il popolo finlandese, come già detto, sente di essere “particolare”, sotto molti aspetti simile ai cugini



scandinavi ma sotto altri diverso, quasi unico, e va' molto fiero di ciò. Sicuramente, una delle cose che caratterizza questa unicità è la lingua, che definire ostica è veramente poco, avendo una radice filogenetica (“ugro-finnica”) totalmente diversa rispetto a quasi tutte le lingue dell'Europa continentale; per questo fatto, interpretare scritte, cartelli stradali, indicazioni e quant'altro è un'impresa pressoché impossibile... Un paio di esempi immediati: “ristorante”, parola simile e di significato intuibile in quasi tutte le lingue

europee – “restaurante” in spagnolo, “restaurant” in inglese, in tedesco e in francese, “restaurang” in svedese... In finnico? “Ravintola”! Oppure “centro”, inteso come centrò della città: in spagnolo è uguale all’italiano, in francese “centre”, in inglese “center”, “zentrum” in tedesco, “centrum” per i “cugini” svedesi... E in finnico: “Keskusta”! Un casino, insomma... Meno male che anche qui, l’inglese lo parlano (e molto spesso benissimo) praticamente tutti a partire dall’asilo...

Intanto siamo sulla strada che da Seinäjoki ci porterà a Oulu, un percorso che presenta parecchi punti di interesse, non ultimo quello di affacciarsi finalmente sulle placide acque del Golfo di Botnia. Tra quelli, scegliamo di visitare Kokkola, una piccola cittadina con il centro composto da alcuni isolati di antiche case in legno, dimore di mercanti del tempo in cui i velieri riuscivano a risalire il fiume-canale che la collega al mare, ora ridotto a poco più d’un torrente anche per l’innalzamento della terraferma (fenomeno piuttosto normale, a queste latitudini) che ha “allontanato” la città dal suo porto; inoltre facciamo tappa a Kalajoki, una delle più note località balneari finlandesi, che tuttavia oggi si presenta in una veste piuttosto dimessa... La stagione qui finisce a fine Luglio, e l’ampia spiaggia di bella sabbia fine è pressoché deserta e assai tranquilla, quasi più delle acque del Golfo di Botnia, “mare” che sembrerebbe più un lago per quanto è calmo... Forse però, questa tranquillità regala al luogo un quid di fascino in più, e i piccoli cottages sulla battigia che fino a pochi giorni fa erano abitati dai villeggianti, ora contribuiscono a comporre un bellissimo quadro di colori tenui e delicati: le loro pareti rosse con le finestre bianche, l’azzurro del cielo, il grigio-celeste del mare, il sabbia della sabbia (!) e il verde delle foreste alle spalle... Quasi surreale, ma bello!

Oulu, dunque: la guida definisce la città “una luce nel profondo Nord”, ma se personalmente dovessi dire in poche parole ciò che mi suscita, mi verrebbe da prendere in prestito il titolo di un celebre libro di

Cormac McCarthy divenuto poi film con i Fratelli Coen: Oulu *non è un paese per vecchi!* Il centro è animatissimo da un sacco di giovani, sembra di essere davanti all’uscita di una scuola alla fine delle lezioni, tanto che, veramente, quei passanti che della gioventù hanno ormai solo un vago ricordo (oddio, non che lo scrivente si sia appena diplomato, neh!) paiono farsi da parte per far largo a tale moltitudine allegra e colorata... Il motivo di ciò è presto detto: Oulu è una città universitaria tra le più importanti della Finlandia e non solo, ma è anche un polo tecnologico/scientifico di fama



mondiale, tanto che la sua relativa parte produttiva è stata soprannominata la “Silicon Valley del Nord”; dalle facoltà escono alcuni tra i migliori ricercatori del mondo, e non a caso anche la Nokia ha qui uno dei suoi stabilimenti più importanti, e la sede del proprio dipartimento di ricerca e sviluppo. Tutta questa giovanile animazione le giova tantissimo, peraltro Oulu è già bella di suo: protesa verso il mare, estesa su tanti isolotti collegati da ponti, dotata di una grande zona pedonale ricca di negozi e locali nonché di una vastissima Kauppatori circondata da vecchi magazzini in legno trasformati in ristoranti e caffè, è probabilmente l’ultima località prima del Circolo Polare Artico a possedere una personalità da “grande città” – nonostante non lo sia, almeno per i “nostri” standard, visto che ha poco più di centomila abitanti; eppure, basta uscire di pochi passi dalla suddetta piazza e andare su uno dei tanti isolotti che fanno da parco pubblico litoraneo all’ingresso del porto, volgendo lo sguardo verso il mare, e la città alle spalle sembra già lontana, quasi assente... Sì, in effetti ha ragione anche la guida: Oulu è una località *luminosa*, una luce preziosa, visto che da qui in poi il dominio delle vastissime e per certi versi tenebrose foreste boreali diventa pressoché totale...

Kemi, città sulla strada che ci porta ancora più verso Nord, già permette di apprezzare quanto appena visto e vissuto (e scritto) a Oulu: ha un bel lungomare (mare? Sembra più un lago, qui, con tutte quelle isole boschive a poche centinaia di metri dalla costa...), i soliti meravigliosi spazi verdi, una scenografica cattedrale, ma per il resto è piuttosto anonima... Tuttavia, una sua piccola importanza la può comunque



vantare, rappresentando una delle “porte” di ingresso a Sapmi, la Lapponia, estrema terra europea, luogo la cui suggestione e fascino è inutile rimarcare. Anche il paesaggio, nel frattempo, ci segnala le latitudini alle quali ormai siamo: le foreste di conifere sono sempre più frammentate a quelle di betulle, entrambe con gli alberi che si fanno più piccoli, e l’orizzonte non è più pressoché piatto come prima ma viene ondeggiato dai fjäll, tozze alture che sono il risultato di milioni di anni di lavoro delle grandi masse glaciali che qui ricoprivano tutto quanto; tra di essi, fiumi

impetuosi sono ancora ben colmi della neve scioltasi da solo poche settimane... Tutto molto affascinante, appunto... Ah, un’altra cosa ci segnala il luogo: i cartelli avvisatori di transito delle alci lasciano il posto a quelle per le renne!

Un paio d’ore di macchina ancora e siamo a Rovaniemi, capitale geografica della Lapponia (anche se non è qui che i Sami amministrano la loro autonomia territoriale) e ancor più capitale turistica, soprattutto per un unico, fondamentale, universalmente noto motivo: è la residenza ufficiale di Santa Claus! Qui più o meno ogni cosa è in funzione della presenza del simpatico omone barbuto: i prodotti nelle vetrine hanno il suo imprimatur, gli hotels la sua approvazione, ogni servizio si proclama come quello “ufficiale di Santa Claus”... Insomma, inevitabilmente tocca lasciare i bagagli in hotel e andare subito a visitare la sua dimora, il Santa Village a Napapiiri, il Circolo Polare Artico! Un compito molto “turistico” e “infantile”, mi dico, immaginandomi il solito luogo pacchiano, ridondante e finto, fatto apposta per accontentare il turista medio che giunge da ogni parte del pianeta... Invece devo ammettere di no! In verità c’è anche un parco divertimenti (sotterraneo!), il Santa Park, tuttavia già chiuso (come già notavo, la stagione estiva per i finlandesi è già conclusa), mentre il Santa Village è un simpatico e nemmeno troppo grande borgo di edifici che richiamano il tipico stile lappone, costruito proprio a cavallo della linea che demarca il Circolo Polare Artico, 66° 32’ 35” di latitudine Nord (foto obbligatoria con transito sulla linea bianca disegnata sull’asfalto del piazzale interno!)



con bar, ristoranti, negozi di souvenir assortiti, ufficio postale (nel cui interno grandi teche divise per stati conservano le lettere dei bambini con le richieste natalizie), il cui edificio principale e più imponente è proprio l'ufficio di Santa Claus. In esso, dopo un breve ma assai suggestivo percorso tra effetti scenografici, transitando nel grande vano che ospita il pendolo del tempo con il quale Santa Claus può frenare lo scorrere delle ore in modo da poter raggiungere tutti i bimbi nel mondo nella notte di Natale, e dopo aver passato in rassegna le innumerevoli fotografie di personaggi famosi ritratti con lui, si può finalmente “chiedere” udienza ed essere accolti da Santa (siamo in confidenza, ormai!), che te la conta cordialmente per qualche minuto ovvero il tempo necessario a scattare foto e video da offrire quale ricordo dell'emozionante incontro! Ecco, “offrire” forse non è esattamente il termine migliore: la semplice fotografia (formato 20x30, vabbè) costa 25 Euro! Ecco dove li trova i soldi per comprare tutti i regali chiesti dai bambini!

A parte questo simpatico ricatto (ma sì, simpatico, via! Come non vantarsi con amici e parenti di avere una foto sulla quale si posa insieme al “vero” Babbo Natale?), lo ribadisco: il Santa Village è un luogo tutto sommato simpatico e suggestivo, e certo lo sarebbe ancor più in veste invernale nel periodo pre-natalizio; di contro, in quei giorni, è letteralmente invaso da migliaia e migliaia di turisti, tanto da rendere l'aeroporto di Rovaniemi, situato non a caso a solo un paio di chilometri da qui, uno dei più trafficati di Finlandia!

Rovaniemi, sia chiaro, non è comunque solo Santa Claus... La città non è nulla di che, coi suoi bassi palazzotti molto uguali l'uno all'altro tra i quali scorre una bella zona pedonale: l'aspetto è effettivamente quello di un posto di frontiera – anche se non si può dimenticare che la città fu rasa al suolo durante la seconda Guerra Mondiale dai nazisti; basti dire che, architettonicamente, la costruzione più ragguardevole è il ponte sul fiume Kemijoki, con il suo pilastro di sostegno la cui cima riproduce le fiammelle di una candela, tanto da essere chiamato qui *Lumberjack's Candle Bridge*, cioè “ponte della candela del boscaiolo”, in onore ovviamente di uno dei mestieri più diffusi qui... Però la zona in



cui sorge la città è assolutamente meravigliosa, sulla confluenza del fiume Kemijoki con il suo affluente Ounasjoki e tutt'attorno il paesaggio movimentato dai fjäll, ricoperto da maestose foreste e ingentilito dai consueti numerosi laghi – paesaggio che ammiriamo anche grazie a una crociera sul fiume su una barca tradizionale. Inoltre, un “vero” buon motivo (oltre a Santa Claus, certo!) per visitare Rovaniemi è anche dato dalla presenza del bellissimo Arktikum, un museo interamente dedicato alle zone polari e ai loro abitanti, umani e non, con fantastiche esposizioni che illustrano l'estremo Nord del pianeta con ampio uso di installazioni interattive, dunque con il coinvolgimento diretto del visitatore al quale viene chiesto di partecipare attivamente, ad esempio, alla riproduzione di fenomeni fisici, meteorologici e naturali. Vi sono anche esposizioni permanenti sulla storia della città e del popolo Sami, un cinema/teatro nel quale si può assistere ad un suggestivo filmato sulle aurore boreali e una grande biblioteca che raccoglie testi da tutto il mondo dedicati alle zone polari. Un museo

veramente bello, e “didattico” nel senso più ampio del termine, basato su una logica espositiva che credo mai mi è capitato di trovare nei musei nostrani e in molte sue parti particolarmente adatta a bambini e ragazzi, la cui interattività in un luogo del genere è fondamentale per ricavare dalla visita il migliore apprendimento possibile... Inoltre, nel ristorante interno del museo si mangia anche bene!

Un bel posto, Rovaniemi: senza offrire molto, invita alla sosta e al relax nel proprio accogliente paesaggio; per di più, con le anomale alte temperature di questi giorni, non pochi fanno il bagno nel fiume che attraversa la città! Il bagno in Lapponia, al Circolo Polare Artico, qui dove fino a poche settimane fa la temperatura non andava sopra lo zero nemmeno prendendola a calci! Li credi pazzi, quei bagnanti, poi tocchi l'acqua e, in effetti, fuori dal filo della corrente, non è assolutamente fredda... Bello, certamente, ma pure angosciante: è il segno concreto che qualcosa non va' nel clima, anche qui...

Non è tutto oro quello che luccica, ovviamente... Ai nostri occhi di turisti la Finlandia si sta dimostrando meravigliosa, bella, accogliente, affascinante, ma anche quassù non mancano i problemi, e appena l'occhio spensierato da turista diventa un filo più attento a quello che vede, qualcosa di ciò diventa subito più evidente...

Due questioni, in particolare, non ho potuto non notare: forse non qui, a Rovaniemi, ma nelle città più grandi e a Helsinki soprattutto non mancano i clochard, alcuni dei quali sono palesemente indigeni, segno che l'apparente ricchezza diffusa non ha rallegrato la vita proprio a tutti... D'altronde la Finlandia, a differenza delle effettivamente più agiate parenti Svezia e Norvegia, non è così opulenta (non possiede giacimenti di petrolio, ad esempio), ed anzi ha subito crisi economiche in un passato non troppo lontano tali da far tremare l'intera struttura statale: non a caso è l'unico stato scandinavo ad aver scelto di aderire alla UE e di adottare l'Euro, abbandonando la vecchia valuta troppo soggetta a pericolosi sbandamenti...

Un'altra questione molto chiara, e comunque percepita in tutta la sua gravità qui, è il problema della diffusione dell'alcolismo. Ancora una volta facendo riferimento agli altri stati del Nord Europa, dove pareva che ci dovesse essere in certe sere (a quanto qualcuno ci aveva detto) una sorta di Oktober Fest a diffusione nazionale, e invece dove non ho visto praticamente nulla di tutto ciò, in Finlandia di ubriachi in giro se ne vedono parecchi, e la cosa piuttosto triste è che la maggior parte sono giovani. I finlandesi sono un popolo di bevitori, loro stessi lo ammettono, ed è solito vedere nei ristoranti signore e signori molto distinti e compassati bere boccali di birra uno dopo l'altro nemmeno fosse acqua naturale; ma forse per la loro tipica timidezza o per il particolare spirito taciturno e malinconico, forse per il clima difficile, forse per chissà che altro, a volte vanno ben oltre il limite... Lo ribadisco: è un problema che le autorità di qui conoscono bene e cercano di contrastare in parte con la repressione (mai mettersi al volante se non si è del tutto sobri: si passano guai giudiziari non indifferenti!) e in parte con l'educazione, tanto che anche per le strade si possono spesso trovare dei manifesti nei quali si invitano i cittadini a non esagerare con l'alcol...

Nel frattempo ci stiamo dirigendo verso Kuusamo, e per farlo scegliamo di passare da Kemijärvi, città tanto incantevole come posizione (è in mezzo a due laghi) quanto assolutamente anonima: qui il luogo di ritrovo più affollato dagli abitanti è il supermercato del centro, mentre le vie, pure a metà mattinata d'un giorno lavorativo, sono quasi deserte... Oggi è una bella giornata, il cielo è terso e la temperatura è ottima, ma immaginarsi il lungo inverno polare qui, tra queste case basse, con decine di gradi sotto lo zero, ghiaccio ovunque e luce per solo poche ore al giorno non dà certo l'idea di una gran bella vita! In ogni caso Kemijärvi è la località più a Nord che tocchiamo in questo nostro viaggio: ora con l'auto si punta verso Sud, percorrendo la zona di Finlandia adiacente al confine con la Russia nella quale, se possibile, le foreste la fanno ancora più da padrone di prima...

Infatti... – uh, toh! Guarda! Una renna! Foto foto foto, dai! Oh, un'altra!... Un'altra ancora!... Eccone altre!... Eh sì, in questa zona ci sono in giro molte renne allo stato brado, al punto che, rapidamente, si viene colpiti da un specie di "sindrome del presepio": come di questo "visto uno visti tutti", così vedi la prima renna e ti pare un avvistamento sensazionale, poi, quando ti rendi conto che ce ne sono in giro veramente tante, la presenza della simpatica e timida cornutona diventa del tutto normale, e infine non le consideri nemmeno più – forse anche perché ti sorge, inconsciamente, il rimorso di coscienza per mangiarla spesso con gusto qui, visto quanto è buona la sua carne e per tutti gli squisiti modi in cui viene cucinata! Comunque la si trova veramente a girovagare dappertutto: al margine dei boschi o nelle radure, sulla strada, tra le case; è molto paurosa, e fugge via appena la si avvicina, a meno che non la trovi in mezzo ad una strada mentre vi passate in auto: in tal caso vi ignorerà totalmente (ne vediamo una correrci incontro proprio in mezzo alla carreggiata, noi freniamo e accostiamo ma lei ci passa accanto e va' oltre, continuando a correre come se nemmeno ci fossimo...), tanto da diventare un serio

pericolo per gli automobilisti; per questo, nelle auto vi è sempre un piccolo vademecum su come comportarsi in caso di scontro con una renna...

Kuusamo dunque, anzi no, nel senso che non alloggeremo proprio in città – e quasi mi viene da dire: meno male! E' probabilmente la città più anonima che visitiamo, anche più di Kemijärvi, che può vantare le scusanti di essere più piccola, meno importante e più spersa nella vastità iperborea; questo sì che sembra un vero e proprio luogo di frontiera, altro che Rovaniemi!



Meno male che all'estetica del posto da' una mano il solito lago incantato che circonda per buona parte il centro... Beviamo un caffè nella piazza centrale, sulle cui panchine – un po' come da noi – stanno da una parte i pensionati a chiacchierare e dall'altra i giovani a bere, divertirsi con gli immancabili skateboards e gignolare variamente, senza all'apparenza che la nostra presenza li interessi più di tanto – il contrario che da noi, in questo caso, dove il forestiero genera da subito curiosità e parlottio... La timida riservatezza finnica non viene mai a mancare: quassù sono loro stessi a schernirsi di questa peculiarità, raccontando che i finlandesi avrebbero inventato l'SMS per non essere obbligati a doversi parlare vicendevolmente!

Chissà, forse Kuusamo è tanto anonima perché tutta l'estetica urbana e paesaggistica è stata in qualche modo concentrata a Ruka, una delle più rinomate località sciistiche di Finlandia, situata a una trentina di chilometro da Kuusamo: è proprio qui che alloggeremo, in un enorme complesso alberghiero posto ai piedi delle piste e degli impianti di risalita, attorno al quale si sviluppa un borgo prettamente turistico fatto di residence, seconde case, negozi e locali che ricorda molto le località di montagna alpine... Siamo in montagna anche qui, certo, per gli "standard altimetrici" finlandesi! In realtà, il punto più alto che toccano gli impianti di Ruka è a una quota di ben 495 metri (!), mentre il nostro hotel è un duecento metri più in basso... Ruka – o per usare il nome completo, Rukatunturi – è un fjäll, uno tra i più alti di questa parte di Finlandia (di più elevati ve ne sono solo nell'estremo Nord lappone, verso il



confine con la Norvegia) altrimenti sostanzialmente piatta, dunque pure una "collinetta" del genere è manna dal cielo per gli appassionati di sci: vi sono più di venti impianti e più di trenta piste, ma ciò che sorprende di più è come il clima vari pur con tali modeste variazioni di quota, in una strana, finnica proporzione che rende Ruka, climaticamente, già assai più fredda delle pianure circostanti, come potrebbe essere sulle Alpi ad una quota ben maggiore: una mattina tale clima ci regala una temperatura, alle 9, di soli 5°! Non a caso qui si scia

da metà Ottobre fino a Giugno...

In ogni caso Ruka è anche e forse ancor più famosa come paradiso dello sci nordico: vi sono oltre 500 (cinquecento!) chilometri di piste di fondo, e uno dei più importanti e grandi trampolini di salto con gli sci di Scandinavia, sul quale ogni anno si apre la stagione di Coppa del Mondo – trampolino che omaggio di un doveroso pellegrinaggio, per me grande appassionato di questa disciplina piuttosto folle... C'è solo da augurarsi che i saltatori, quando giungono sul dente del trampolino e si preparano a spiccare il volo, non si facciano distrarre dalla bellezza del paesaggio! – dacché, impianti a parte, il fjäll di Ruka è un luogo veramente stupendo, che offre panorami mozzafiato in ogni direzione e chiarisce perfettamente l'idea della vastità apparentemente senza fine delle foreste che lo circondano, un manto verde a perdita d'occhio squarciato

soltanto da innumerevoli e rilucenti laghi d'ogni forma e grandezza... Decidiamo così di passare una giornata intera percorrendo alcuni dei sentieri che lo attraversano (e che sono una piccola parte di uno dei tanti trekking che si possono affrontare nelle foreste finlandesi, della durata anche di molti giorni), camminando in una giornata alquanto ventosa tra paciose renne al pascolo, funghi grossi come ombrelli (vabé, sto esagerando, ma sono comunque grandi al punto da mandare in visibilio qualsiasi nostro cercatore di funghi, abituato



a misure ben più “normali”) e mirtilli a go go. Bellissimo, un contatto con l'autentica natura finlandese che apre il cuore e lo spirito mentre lo sguardo si perde nei grandi spazi che ci circondano - inoltre una camminata alquanto utile per le gambe, dopo tanti chilometri in auto già fatti e i tanti altri che ci aspettano. E per finire la giornata in bellezza, una piacevole sauna! Più finnico di così!

Le giornate di sosta a Ruka ci volevano proprio, dacché ripartendo dalla bella località lappone ci aspetta la tappa automobilistica più lunga di questo viaggio, oltre quattrocento chilometri coi quali salutiamo la Lapponia e che ci porteranno fino a Kuopio... Pensare di fare una distanza del genere in auto dalle nostre parti, con le strade che ci ritroviamo e il traffico che quotidianamente le ingolfa, oscurerebbe la vista a tanti, lo scrivente per primo... Affrontarla qui, invece, non dico che sia un piacere, ma certamente lo stress da caos stradale eterno che noi subiamo costantemente, i finlandesi non sanno proprio cosa sia! Per di più la strada che ci sta portando verso Sud è veramente bella, in un paesaggio movimentato nel quale gli scorci suggestivi verso laghi, fiumi e panorami spettacolari non si contano... A metà tragitto circa facciamo una sosta a Kajaani, animata cittadina che sostanzialmente si sviluppa lungo una sola strada, risultando tuttavia già meno anonima di quelle visitate più a Nord. Vi si trova una grande e scenografica chiesa in legno, raro esempio di architettura neo-gotica con influenze careliani, veramente molto bella, mentre su un'isoletta nel fiume che costeggia il centro della città vi sono i resti di un castello medievale, diroccato dalle tante guerre subite e dalle intemperie: interessante, se non fosse che si è deciso di fare della stessa isoletta la base di appoggio per i pilastri di un ponte che unisce le due sponde del fiume stesso! Evidentemente i progettisti locali non tenevano granché in considerazione quelle vestigia medievali, quando progettarono il ponte e stabilirono la sua posizione...

Continuiamo quindi il viaggio, che procede in tutta tranquillità fino a giungere nel cuore della Regione dei Laghi, conosciuta anche come “dei Mille Laghi” (avrete sentito nominare qualche volta il Rally omonimo, che appunto in questa zona si svolge), il cui capoluogo è appunto Kuopio. E' buffo pensare a quel nome, “Mille Laghi”, e come lo stesso modo di dire abbia due accezioni uguali e

opposte, qui o dalle nostre parti: da noi, in effetti, dire di qualcosa che “ce n’è mille” significa indicarne la gran quantità - addirittura usiamo anche dire “metà di mille” per indicare un numero cospicuo e indefinito, no? - ma solitamente in eccesso, per esaltare e colorire il suddetto concetto. Qui è invece il contrario, visto che “Mille Laghi”, per denominare la regione, è un’espressione assolutamente e grandemente in difetto: in realtà qui di laghi ce ne sono molti di più di mille! Ho già scritto che di laghi “ufficiali” in Finlandia ve ne sono circa 188.000, e questa è, non solo per il nome, la regione dei laghi per antonomasia: fate voi, dunque, quanti ve ne possano essere!

A Kuopio si torna a respirare un’atmosfera “metropolitana”: la città, che ha poco meno di centomila abitanti, ha un centro molto grande e molto “urbano”, con bei palazzi, ampi viali e piazze, tanti grandi negozi e molti locali; ovviamente si affaccia su un bellissimo lago (il Kallavesi), anzi, da qui partono alcune delle più celebri e spettacolari crociere lacustri di tutto il paese, però l’attrazione più nota della città, e della quale forse i suoi abitanti vanno più fieri, è una tondeggiante collina alta un centinaio di metri, Puijo! In un paese sostanzialmente piatto come la Finlandia, nella quale una modesta montagna come Ruka è considerata “alta quota”, anche la collina di Puijo guadagna un suo “perché”... Ma non basta – non bastava ai kuopioesi (si dirà così? Mah...), tanto che sulla sua vetta ci hanno piazzato una torre panoramica alta 75 metri, con ristorante/bar sulla cima, che è divenuta appunto la principale attrazione turistica cittadina. Salirci, però, non è solo turismo fine a sé stesso, perché la torre regala uno



dei più bei ed istruttivi panorami sulla regione nella quale ci troviamo, e sulla incredibile, infinita alternanza di laghi e foreste. Da qualsiasi parte si diriga lo sguardo, è come se la superficie di questa terra fosse stata colpita da un gigante con in mano un oggetto acuminato che l’abbia stracciata e lacerata, cosicché in ogni “taglio” vi abbia potuto trovar posto l’acqua formando un lago ricolmo di un numero incalcolabile di isole di ogni grandezza: uno spettacolo naturale veramente straordinario! Ma Puijo è anche un meraviglioso pezzo di foresta selvaggia a

cinque minuti a piedi dal centro di Kuopio, attraversata da un labirinto di sentieri che fanno la gioia degli appassionati di corsa e fitness, oltre che la sede di un altro trampolino di salto con gli sci sul quale si effettuano annualmente gare di Coppa del Mondo (altro doveroso pellegrinaggio...). Ma per tutta Kuopio è bello passeggiare, in città si respira un’atmosfera rilassante, proprio deliziosa... - ah, a proposito: andiamo a cenare in un locale tipico di qui chiamato “Sampo”, dal cui menu tuttavia non capiamo assolutamente nulla. Così, per evitarci sorprese gastronomiche poco gradite, prendiamo un piatto che porta il nome del ristorante stesso, ritenendo possa essere una qualche “specialità della casa” e, guarda che coincidenza, non solo lo è effettivamente, ma è pure la specialità della zona di Kuopio: il muikku, ovvero il coregone, pesce tipico dei laghi qui intorno che ricorda un poco l’alborella dei nostri laghi prealpini – nei quali in verità c’è anche un pesce denominato “coregone” che però è molto diverso dal suo lontano parente scandinavo... Comunque veramente buono e pure assai economico, essendo così diffuso qui!

Peccato dunque non potersi fermare a Kuopio un poco di più. La città lo meriterebbe, ma domani ci attende un’altra tappa piuttosto lunga e, soprattutto, con parecchie cose da vedere...

Tra i tanti siti visitabili nelle vicinanze delle strade che da Kuopio ci porteranno a Imatra, ne scegliamo due, peraltro tra i più celebri di Finlandia: il monastero ortodosso di Valamo e la bella città di Savonlinna.

Per recarci a Valamo, facciamo fare al navigatore satellitare montato sull'auto – beh, non che non abbia fatto lui fin'ora, in tema di strade, ma per questa zona il suo aiuto diviene ancora più utile. Le strade che percorriamo, infatti, sono tra le meno trafficate in assoluto tra quelle fatte durante il viaggio, e anche la zona nella quale ci stiamo muovendo pare proprio scarsamente popolata; solo qualche cassetta postale sul bordo della strada segnala la presenza di abitazioni isolate (e vicino a quelle, immancabile, la fermata del bus!), e per decine e decine di chilometri non troviamo villaggi di sorta; pure il paesaggio è meno aperto che altrove, e la strada percorre un susseguirsi di vallette che separano basse alture ricoperte di fittissime foreste, le quali ci danno l'impressione di stare in un bizzarro labirinto stradale... Siamo in Carelia, d'altronde, una delle regioni più selvagge di Finlandia, quella che secondo alcuni conserva nei propri scenari naturali il più autentico spirito nazionale finlandese...

Ma eccoci a Valamo, l'unico monastero ortodosso di Finlandia, un tempo molto frequentato (ha ospitato fino a mille monaci) e oggi residenza di solo cinque religiosi, i quali hanno ben capito (o non hanno potuto fare a meno) di doversi aprire al turismo per mantenere sé stessi e la loro casa... Il monastero di Valamo è piuttosto diverso da un monastero cristiano sudeuropeo, molto meno austero e più discreto, con le sue basse case e le chiese che quasi vengono nascoste dagli alberi del parco nel quale il monastero è immerso. E' come se qui la generazione di un'atmosfera di spiritualità tipicamente conventuale venga delegata alla Natura piuttosto che all'opera dell'uomo, anche se il grande bar/ristorante che si affaccia sul cortile principale del monastero, affollato di turisti, non è che aiuti molto quell'atmosfera... Buona parte di quei turisti sono russi: la Carelia è una terra da secoli contesa tra Finlandia e Unione Sovietica/Russia, e ora risulta sostanzialmente divisa a metà dal confine tra i due stati, quindi per molti russi venire qui è un po' come riannodare i due capi del filo di una storia unica, e non certo dal solo punto di vista religioso.

Comunque basta scendere verso il fiume, per ritrovare una tranquillità più consona al luogo: qui si trova una piccola cappella in legno che conserva alcune icone sacre, presso la quale un'amabile signora vestita coi tipici abiti careliani ci racconta (in inglese) la travagliata storia del monastero, un tempo in territorio russo e poi ricostruito qui dopo la fuga dei monaci conseguente alla Rivoluzione d'Ottobre, mentre il silenzio del paesaggio d'intorno allontana del tutto la presenza delle comitive turistiche... Sono molto suggestive anche le due chiese del convento, soprattutto la più vecchia, che al di fuori pare una normalissima casa in legno mentre dentro, pur nell'essenzialità spartana del locale, presenta decorazioni e iconografie dorate molto belle; i monaci, intanto, vanno avanti e indietro tra la parte riservata e quella aperta al pubblico del monastero, e mi sembrano ben più propensi ai contatti sociali coi turisti che alla solitudine mistica delle proprie piccole casette di alloggio – forse perché nel ristorante del monastero si mangia piuttosto bene, o forse perché nel souvenir shop c'è da vendere il tipico vino di bacche di produzione del monastero...

Dopo Valamo ecco Savonlinna, bella città affacciata sugli ennesimi e altrettanto bei laghi, dominata dalla rocca di Olavinlinna, uno dei castelli più spettacolari d'Europa, che sorge su un isolotto roccioso in mezzo al lago e si innalza maestoso con le sue possenti torri che ancora sanno incutere una certa soggezione – nonostante in verità, oggi, il castello è famoso e conosciuto soprattutto per essere la



sede del Festival dell'Opera di Savonlinna, certamente tra i più importanti a livello europeo e per il quale giungono qui, a Luglio, le più rinomate compagnie d'opera e filarmoniche del mondo. Per tale motivo, nel cortile principale del castello vi è montata una enorme tensostruttura che copre il palco, il retropalco e ben 2.300 posti a sedere - posti i cui biglietti si esauriscono rapidamente molti mesi prima del periodo delle rappresentazioni, che in questo scenario devono essere veramente spettacolari e memorabili. Passeggiare invece sulle spesse mura, sui bastioni e i camminamenti del castello regala l'impressione di una grande potenza e invincibilità, e pare veramente di dominare il paesaggio d'intorno da una quota decisamente più elevata rispetto a quella effettiva; un paesaggio che, viceversa, è molto "mite" e rilassante: tornando dal castello verso il centro di Savonlinna attraverso il lungolago, si incontrano spiaggette attrezzate per i bagni, bar, ristoranti, moli turistici e i consueti curatissimi giardini pubblici. La zona della città attorno alla Kauppatori e affacciata su un'ansa del lago Pihlajavesi, poi, sembra quasi "mediterranea", ricordando un po' le località più turistiche dei nostri laghi - frutto evidente, quest'aspetto, di un turismo evoluto e cosmopolita che giunge appunto grazie al Festival dell'Opera - oppure grazie al Campionato del mondo di lancio del cellulare, che a sua volta si tiene qui annualmente!

Da Savonlinna poche decine di chilometri ancora ci separano da Imatra, nostra prossima meta di soggiorno.

Imatra è una moderna città a soli 7 chilometri dal confine russo, una vicinanza che non è solo geografica e che diviene anche influente, per ragioni storiche, sull'atmosfera cittadina. Fin dal XVIII secolo, infatti, la città fu meta di vacanza dell'aristocrazia russa, a partire da Caterina di Russia che qui portava la sua corte ad ammirare la principale attrazione cittadina: le rapide del fiume Vuoksi, impetuose e spettacolari, che percorrono un breve canyon proprio a ridosso del centro cittadino. Anzi, percorrevano, visto che una diga costruita nel 1929 per la produzione di energia elettrica le ha praticamente annullate; oggi, a meri fini turistici, le chiuse della diga vengono aperte per una ventina di minuti ricreando lo spettacolo d'un tempo, il problema tuttavia è che anche qui la stagione turistica è ormai conclusa, e dunque anche quello spettacolo è già finito...

Alloggiamo in quella che è la seconda principale attrazione cittadina, il Valtionhotelli, un albergo (ciò la dice lunga su quanto la città possa offrire...) ricavato da un bellissimo edificio in stile art



nouveau posto sul bordo del canyon delle rapide, che riprende quasi le forme d'un castello delle favole, con torri, torrette, archi, fregi e sculture sulle facciate, e il quale nel secolo scorso era appunto l'alloggio prediletto di quell'aristocrazia russa che qui giungeva in villeggiatura. Anche oggi buona parte della clientela è composta da russi evidentemente benestanti (basta vedere i grossi SUV con targa russa parcheggiati fuori!), ma comunque riesce a conservare parte del suo antico fascino anche grazie all'arredamento delle sale comuni, pure in stile otto-

novacentesco, nelle quali sembra di stare in un museo e si ha quasi timore di utilizzarle, con tutti quei soprammobili, porcellane, vetrerie e stucchi dorati che si hanno intorno...

Imatra, dunque, ha l'atmosfera decadente (lo si intenda in senso estetico) di una di quelle località un tempo celebri e lussuose, frequentate dalle classi sociali più benestanti, che ora tenta di conservare un certo appeal nonostante la propria epoca d'oro sia sempre più lontana - in ciò mi ricorda, ad esempio,

un San Pellegrino Terme, ecco... Non ha molto altro di turistico – lo stesso Valtionhotelli, per attirare ancora un buon numero di clienti, s'è dovuto costruire una nuova e più moderna ala con annessa spa/centro benessere – per questo motivo, l'indomani, decidiamo di andare a visitare Lappeenranta, capoluogo della Carelia meridionale a solo una trentina di chilometri da Imatra, costruita sulle rive del più grande lago di Finlandia, il Saimaa.

Lappeenranta è una città molto bella e animata, alla cui attrattiva contribuisce molto la baia del lago Saimaa sulla quale si affaccia, con le rive trasformate in grande parco pubblico dominate, dal lato del porto turistico, dalla fortezza russa di Linnoitus, ottocentesco avamposto militare posto qui a difesa di San Pietroburgo, quando la Finlandia era parte dell'impero degli Zar. Della fortezza in sé restano i bastioni erbosi, mentre il suo interno è composto da tanti edifici in stile russo/careliano per buona parte trasformati in edifici a scopo culturale, musei o negozi di souvenir, la cui disposizione lascia tuttavia ancora comprendere la struttura interna d'un tempo della fortezza.

Se si esce dalla fortezza dalla parte opposta rispetto all'ingresso rivolto verso il centro città e si scende nuovamente sulle rive del lago, ci si ritrova in mezzo allo Hiekkalinn, uno dei più grandi "castelli di sabbia" del mondo: qui ogni estate si danno appuntamenti gli scultori della specialità, sbizzarrendosi in realizzazioni che si ispirano ogni anno a un tema diverso: quest'anno il tema è la preistoria, e dunque sulle acque del lago si specchiano grandi dinosauri, insetti giganteschi e pitecantropi in lotta tra loro, tutti fatti di sabbia. Divertente soprattutto per gli adulti, più che per i bambini!

Da Imatra ripartiamo per l'ultima tratta di questo viaggio, che ci riporterà a Helsinki.

Il paesaggio è ormai piuttosto diverso rispetto a quanto abbiamo visto a Nord: le foreste, sempre presenti, non sono soltanto il regno di conifere e betulle ma presentano anche alberi più "continentali", e vengono peraltro ora frequentemente "squarciate" da vaste estensioni coltivate con al centro curatissime fattorie, attorno alle quali pascolano grandi mandrie di bovini... Una dimensione bucolica che pare fatta apposta per fare da suggestiva quinta scenografica a quello che mi viene da definire "il gioiellino di Finlandia": Porvoo!

Una sorta di bizzarro cortocircuito temporale, che inopinatamente trasporta un pezzo di medioevo ai giorni nostri, tale quale com'era ai suoi tempi... Porvoo è una delle città più antiche di Finlandia – e si intenda "antiche" non solo per storia ma anche per aspetto: difatti la città vecchia, composta esclusivamente da caratteristiche costruzioni in legno edificate sul fianco di una collina che digrada verso il fiume Porvoonjoki, è talmente bella e ben conservata da sembrare un set cinematografico, con ogni elemento urbano messo nel posto giusto. In alto la chiesa trecentesca col tozzo campanile, attorno i palazzi più nobili della città, scendendo lungo la collina le case in legno tra le quali serpeggia un labirinto di viuzze e violett selciati, e infine sulla riva del fiume i bellissimi magazzini



medievali dalle pareti rosse, messi uno accanto all'altro in una disposizione così scenograficamente perfetta da essere stata dichiarata dall'UNESCO "Patrimonio dell'Umanità"...E il tutto, appunto, incorniciato da un paesaggio d'intorno che ricorda più l'Europa continentale – la Danimarca o l'Olanda, ecco – molto luminoso e, per così dire, arioso, accogliente, distante non poco dalle maestose e incumbenti foreste del Nord, dominatrici assolute di quelle terre; un paesaggio nel quale è del tutto evidente che l'uomo abbia avuto vita più facile nell'adattarlo alla propria attività e che, appunto,

dev'essere parso anche agli uomini medievali un luogo molto bello per edificarvi un'altrettanto bel villaggio...

Porvoo cominciò a risplendere di luce propria nel XIV secolo, quando venne proclamata "municipio", tuttavia le case che oggi si possono vedere sono settecentesche: il motivo e la spiegazione di ciò, oltre che dalle guide turistiche (ovvio!), la si può conoscere passeggiando lungo la via che dalla cattedrale in cima alla collina scende verso la parte nuova della città. Ad un tratto si trova una targa che indica il punto esatto dal quale, per colpa d'una massaia distratta che lasciò incustodita una pentola sul fuoco, nel 1760 si scatenò l'incendio che distrusse le case originarie; la targa spiega anche come gli abitanti della città da subito profusero tutti i propri sforzi nell'intento non solo di ricostruire Porvoo, ma di rifarla tale e quale a come era prima - con enorme gratitudine dei tantissimi turisti che qui giungono ad ammirarla e ad arricchirla con lo shopping tra la miriade di negozietti, gallerie d'arte, botteghe d'artigianato e caffè/pasticcerie che oggi occupa molte delle case...

E dunque Helsinki, rieccoci!

Ho già scritto come, per via del periodo, abbiamo avuto la fortuna di vedere la città in due dimensioni socialmente molto differenti, e certamente capaci di variare l'atmosfera cittadina in modo evidente. La prima volta eravamo in città durante l'ultima settimana di ferie/vacanze finlandesi: il viavai maggiore era quello dei turisti, mentre gli abitanti si godevano gli ultimi momenti di tranquillità



vacanziera in tutta calma, lasciando tranquilla, quasi sonnacchiosa, anche la vita cittadina... Sono passate due settimane, la Finlandia tutta - scuole, uffici, fabbriche - ha ripreso la propria normale vita quotidiana (ciò avviene più o meno intorno al 10 di Agosto), ed Helsinki è tutta un brulicare di gente, marciapiedi e piazze piene di passanti, i ristoranti che si riempiono dei tanti lavoratori che vi si recano per lo spuntino del mezzodì, gran folla ai semafori, nei mercati, nei negozi... Incredibile come sembra cambiare faccia e spirito, una

città, per come i suoi abitanti la vivono! Beh, sia chiaro: c'è tanta gente ovunque ma non esiste confusione o rumore eccessivo, e il traffico resta assolutamente tranquillo e scorrevole: anche ora Helsinki resta una città dalla qualità della vita molto elevata; solo, è come se una brezza frizzante percorra i viali cittadini, come se la città avesse cambiato marcia, passando da un relax adeguatamente estivo a un brio da pieni giri, da "forza ragazzi, si riparte, diamoci da fare!", direi guadagnandoci in fascino e in piacevolezza. La giriamo senza una meta, o meglio senza seguire i più classici itinerari turistici - e questo è forse uno dei modi migliori per vivere una città e per conoscerla in un modo più approfondito di quello che il turismo ordinario consente - e per ciò possiamo apprezzarne una volta di più e meglio le sue peculiarità, la sua caratteristica di "grande-piccola città", di metropoli a misura d'uomo, di agglomerato urbano ed umano capace di presentare al contempo briosa vivacità e silenziosa tranquillità, separate sovente solo da un angolo di strada...

Ah, già che ci siamo chiudiamo il cerchio, e pratichiamo anche un modo assai più discutibile di vivere la città: ci infiliamo nei grandi magazzini (Stockmann, per la precisione, i più grandi di Finlandia) a caccia dei soliti simpatici, futili souvenir!...

Foreste e laghi, foreste e laghi, foreste e laghi, foreste e laghi, foreste e laghi, foreste e laghi, foreste e laghi, certo, ma non solo: la Finlandia è molto di più. Un luogo che all'inizio ti sembra quasi "monotono", senza quelle attrattive turistiche da lasciarti a bocca aperta, senza monumenti imponenti e località per le quali l'esserci stato è facile motivo di vanto con gli amici... Un luogo che però, adagio adagio, ti coinvolge, ti conquista e ti avvolge, fino al punto che ti sorge sempre più la voglia, da una parte o dall'altra, di parcheggiare l'auto sul ciglio della strada e inoltrarti in quelle meravigliose e infinite foreste per perderti dentro, senza preoccuparti più di doverne venire fuori, prima o poi... Una suggestione quasi *spirituale* – in un senso che sarà pure pagano ma certamente molto più concreto di altri, per come la soggezione che la selvaggia natura finlandese si trasforma piano piano in fascino, appunto, e in fusione, in concordia e ancestrale armonia... Ora li si capisce meglio, i finnici, in quel loro sentimento di amore e affetto verso la propria terra, un "nazionalismo positivo", per così dire, che non deriva da idee geopolitiche ma da comuni emozioni culturali che forma un corpus etnologico certamente particolare ed esclusivo. E capisci Sibelius, il Kalevala, Runeberg e perché Alvar Aalto disegnò proprio quegli edifici e non altri: i simboli di un paese e di una terra che quasi per eccessivo orgoglio pare volersi tenere per sé, senza che troppa altra gente li possa apprezzare e, inevitabilmente, "consumare", ma che se avvicini, conosci e entri nella loro "sintonia nazionale", è praticamente impossibile non ammirare profondamente.

*Oi maamme, Suomi, synnyinmaa, soi, sana kultainen!*¹



Istantanee di viaggio...

...l'incredibile, grande quantità di autovelox sparsi lungo le strade statali, soprattutto nel centro-Sud del paese, e di contro l'assoluto rispetto per il codice della strada dimostrato dagli automobilisti finlandesi (e non so se l'una cosa sia conseguenza dell'altra, o meno)... la passione palese di tanti per le auto americane degli anni '50/'60, alla *Happy Days* per intenderci... lo stato perfetto delle strade finlandesi, anche in Lapponia dove restano sotto il ghiaccio per 8 mesi l'anno... la cura dei parchi pubblici e delle aree verdi cittadine, dove è veramente difficile trovare un filo d'erba fuori luogo e, in esse, la gran quantità di panchine a disposizione! (nei nostri parchi sono poche e dunque quasi sempre già occupate!)... la grande diffusione di musei e luoghi espositivi: anche il più piccolo e sperduto villaggio ne ha più d'uno... i negozi di telefonini: nella terra della Nokia sono molti meno di quanti se ne trovano, ad esempio, dalle nostre parti... la mancanza di recinzioni attorno alle case finlandesi (cosa peraltro comune ovunque in Scandinavia)... le ragazze finlandesi! Considerazione puramente estetica: a 'sto punto non capisco perché sia tanto esaltata – a ragione, senza dubbio – la celeberrima bellezza delle svedesi e non quella delle finlandesi, sicuramente paritetica (naturalmente, dal *mio* punto di vista, non posso affrontare un simile discorso riguardante la parte maschile, il che non significa che non sia ugualmente sostenibile ma, appunto, non sono nelle condizioni per farlo...)... l'heavy metal! Incredibile quanto sia diffuso e ascoltato, al punto che sull'emittente nazionale YLE (l'equivalente della RAI, in pratica) un brano ogni due trasmessi è di una band heavy metal... i bibliobus, ovvero biblioteche ambulanti che dalle sedi cittadine raggiungono anche le case più lontane dai centri abitati (e qui si parla di decine di chilometri e abitazioni sparse nelle foreste!)... l'uso diffusissimo delle carte di credito: persino i parchimetri esterni (i parchimetri, non le casse automatiche, come avviene anche da noi) consentono di pagare la sosta con la propria carta... gli "scaldamotore delle auto"! Viste le bassissime

¹ Niente paura, è solo il primo verso dell'inno nazionale finlandese... Più o meno significa: "Nostro paese, Finlandia, patria, preziosa aurea parola"!

temperature invernali, le auto finlandesi montano un sistema di preriscaldamento elettrico del motore: si collega la macchina a una scatoletta dotata di timer presente nei parcheggi (ci abbiamo messo un po' a capire cosa fosse...) la quale, una volta programmata, provvederà a scaldare il motore e a prepararlo per l'accensione mattutina senza danni, anche a -30 o -40°... la Lapin Kulta, la Koff, la Karhu e le altre (tranquille) birre finlandesi... la diffusione di ristoranti ispirati alla cucina italiana, anche se spesso l'unica cosa che hanno di italiano è qualche descrizione dei cibi sul menù, con frequenti errori di scrittura... il cielo nordico, anche qui come nel resto della Scandinavia, d'una purezza tale da esemplificare veramente bene una buona definizione di "infinito"...

Musica di viaggio...

Beh, inevitabilmente Jean Sibelius e del possente heavy metal, ascoltati a piacere e a scelta in mezzo alla Natura o nelle città; unica eccezione il Santa Village, che provvede da sé a diffondere (altrettanto inevitabilmente) musica natalizia – ma forse, se gli si trovasse una versione heavy metal di *Jingle Bells*...

Grazie a...

la Stefi, affidabile navigatore e co-pilota (dal piede un po' pesante, però!), Mirco Lanza e le sue dritte pre-partenza, Giver Viaggi&Crociere (il tour operator), Simona e Rusconi Viaggi, la guida EDT/Lonely Planet (ancora una volta affidabile), il navigatore Garmin (non ci sono molte strade in Finlandia, ma se si sbaglia qui si finisce a qualche centinaio di chilometri da dove si voleva arrivare!) e, come doveroso da queste parti, Ukko (cioè l'equivalente finnico di Odino)...



